



Si svolge questo pomeriggio, al Santuario S. Maria del Fonte presso Caravaggio, il consueto pellegrinaggio diocesano promosso all'inizio dell'anno pastorale. Un'attenzione particolare quest'anno è riservata alle persone anziane e malate, in sinergia con l'Unitalsi. In basilica alle 15.30 la preghiera del Rosario, alle 16 la Messa presieduta dal vescovo Antonio Napolioni.

Domenica, 24 settembre 2017

Cattedrale gremita per la veglia di apertura dell'anno pastorale: tanti i giovani presenti

«Seguire l'alfabeto di Dio»

Il vescovo Antonio Napolioni ha invitato a essere una comunità autentica, capace di dialogo e rivolta al futuro in un'epoca di grandi mutamenti

DI ENRICO MAGGI

Una celebrazione partecipata e intensa ha aperto lunedì scorso, in Cattedrale, il nuovo anno pastorale della Chiesa cremonese. Laici rappresentanti di ognuna delle cinque zone della diocesi, un nutrito gruppo di religiosi e religiose, molti sacerdoti, gli incaricati degli uffici diocesani e una significativa presenza giovanile hanno stipato ogni angolo del duomo per sostare vegliando e pregando con il vescovo e i suoi stretti collaboratori. Un'ora e mezza densa di contenuti e stimoli, che il vescovo Antonio Napolioni



Al termine della veglia la consegna delle piante scelte come segno del Sinodo

una giovane testimonianza

Il racconto di Taizé

Durante la serata la testimonianza di un giovane ha riportato alla memoria l'esperienza di Taizé, proposta questa estate dal vescovo Antonio Napolioni ai giovani partecipanti al Sinodo. Una settimana in tenda scandita da 3 momenti di preghiera ogni giorno, nello stile cantato che fa conoscere Taizé a tutte le confessioni cristiane, momenti di condivisione e scambio in gruppi.

ha voluto proporre ripercorrendo le suggestioni che papa Francesco aveva suggerito nella sua visita a Bozzolo, il 20 giugno scorso. Il fiume, la cascina, la pianura: immagini care a don Primo Mazzolari, collegate ad atteggiamenti - prima che ai concreti calendari o ai programmi - che il vescovo indica alle comunità cristiane per vivere l'attuale stagione di profondi mutamenti nella prospettiva delle nascenti unità pastorali

tra parrocchie e della riorganizzazione delle 5 zone. Concetti, sui quali mons. Napolioni ha costruito «un alfabeto del Buon Pastore», una serie di azioni (come ascoltare, adorare, attingere e amare) da mettere in campo per essere una Chiesa viva, pronta al cambiamento e al dialogo. Sullo sfondo, lo sforzo di aprire una nuova stagione missionaria per la Chiesa locale, che risponda alle esigenze del vangelo e si confronti con l'evidenza di un mondo - anche apparentemente vicino - che in realtà non sembra particolarmente interessato alla fede e all'appartenenza ecclesiale. Nel corso della veglia gli echi delle fatiche e delle novità promettenti che la Chiesa cremonese sta vivendo sono arrivati ai presenti attraverso brevi e incisive testimonianze: un giovane reduce dall'esperienza estiva a Taizé - la settimana di spiritualità che il vescovo Antonio ha proposto in agosto nel

contesto della fase iniziale del Sinodo che li vedrà protagonisti -, una rappresentante impegnata nel cammino dell'unità pastorale costituita a Vescovato ormai da cinque anni, una toccante lettera di don Emilio Bellani, sacerdote *fidei donum* in Brasile, che ha spalancato lo sguardo alla misteriosa opera che Dio conduce per la diffusione del vangelo nel mondo, tra lotte e povertà. Al termine della serata, dinanzi alla numerosa e qualificata assemblea, si è ufficialmente aperto il processo diocesano per la canonizzazione del Servo di Dio don Primo Mazzolari, con il giuramento del gruppo di sacerdoti che il vescovo Antonio ha designato per condurre l'accertamento sulla vita e la fama di santità dell'ex parroco di Bozzolo. Non è mancata anche la memoria riconoscente e la preghiera di suffragio per il vescovo Enrico Assi, nel 25° della morte. Lo sguardo al futuro è tuttavia stata la nota dominante della convocazione diocesana di lunedì in cattedrale: il Sinodo dei giovani sta per aprire la fase zonale, fase che - in novembre -

la novità

In diocesi da 11 a 5 zone

Sono 5, e non più 11, le zone pastorali in cui la diocesi è stata a giugno ripartita con decreto vescovile. Venerdì scorso l'apertura dell'anno pastorale, a seguito della celebrazione in duomo, è stata riproposta nei luoghi rappresentativi delle 5 aree: Caravaggio (zona 1), Soresina (zona 2), il Seminario di Cremona (zona 3), Sospiro (zona 4) e Casalmaggiore (zona 5). Per l'occasione è stato consegnato l'esito del cammino di discernimento sulla costituzione delle unità, confluito nel documento *Perché tutti abbiano la vita in abbondanza*: strumento che ha lo scopo di favorire una riflessione sulle unità e scandire i passaggi che le comunità sono chiamate a compiere. «La rinnovata articolazione - scrive mons. Napolioni - in 5 zone e la configurazione geografica di ciascuna mira a favorire la comunione nel presbitero, una migliore partecipazione dei fedeli e delle comunità locali alla vita e alla missione della Chiesa particolare».

individuati i giovani che formeranno la vera e propria assemblea del Sinodo la cui conclusione è prevista in maggio. Ad ogni parrocchia presente alla celebrazione, in segno di una vitalità da custodire, è stata donata una pianta da mettere a dimora in fretta e alimentare con cura. Come la speranza.

verso nuove unità pastorali

La sfida. La missione ritrova slancio con la comunione

DI GIANPAOLO MACCAGNI *

Riparte un nuovo anno pastorale. Dodici mesi fa il cambio del vescovo e alcune novità potevano aver creato grandi aspettative oppure un po' di disorientamento. L'invito che veniva dalle prime indicazioni insisteva con i sacerdoti sullo stile e la consapevolezza di essere presbitero, pastori di una Chiesa segno e strumento di comunione.

Ora, sulla scia del cosiddetto «discorso missionario» di Matteo, non si intende voltar pagina, ma aiutare la comunione ad aprirsi alla missione in un territorio che, grazie all'incontro con la buona notizia del Vangelo, deve diventare luogo di incontro, di ascolto e aiuto fraterno, di crescita.

Il «discernimento comunitario sul territorio» annunciato lo scorso anno entra ora nel vivo, con l'avvio del cammino per la costituzione delle unità pastorali. L'innalzamento dell'età media del clero cremonese e la crisi numerica costringono la Chiesa a fare quei passi che avrebbe dovuto fare spinta da motivazioni ecclesologiche e pastorali, a riscoprire la specificità del ministero sacerdotale, alla razionalizzazione delle risorse nel territorio per una missione evangelizzatrice più efficace e soprattutto a rivedere il ruolo dei laici. Tante comunità riducono la capacità di essere cellule di irradiazione missionaria. La Chiesa sarà capace di servire il vangelo, di essere segno del regno di Dio in modo credibile, di entrare in dialogo con il mondo, non solo come forza sociale, ma come testimonianza se riuscirà a rendere visibile la comunione. Ecco perché le varie comunità hanno il compito di trovare i mezzi adatti per rendere visibile il mistero vivo della Chiesa. Una ministerialità più partecipata e condizione necessaria per la diffusione del vangelo.

* vicario episcopale per la pastorale



Beatificazione di don Primo Il giuramento apre il processo

DI MARIA CHIARA GAMBA

È iniziato il processo per la causa di beatificazione del servo di Dio don Primo Mazzolari, «un esempio di cristianesimo incarnato nella storia», come sintetizza don Bruno Bignami, postulatore della causa. Durante l'apertura dell'anno pastorale, si è dato avvio al processo con il giuramento dei tre membri del Tribunale e dello stesso vescovo di Cremona, Antonio Napolioni, garante di tutta la procedura. Sono state pronunciate parole che invitano ad agire «secondo coscienza, scienza e verità», come riassume don Paolo Carraro, nominato dal vescovo Napolioni, con un decreto

dell'8 settembre, giudice delegato e istruttore, insieme a mons. Mario Marchesi promotore di giustizia e don Giuseppe Pezzanti notaio attuario. Un atto importante, sobrio, inserito nella cornice della celebrazione diocesana, come per ricordare che don Primo «è uno splendido frutto della comunità cremonese», come lo ha definito Papa Francesco. Il processo verterà «sulla vita, le virtù e la fama di santità» di don Primo, come scrive mons. Napolioni. Il termine «processo» non rende giustizia a quanto sarà fatto, perché «è un processo che porta allo stupore: percepisci Dio che agisce nel cuore e nella vita di una persona», spiega don Carraro.

diocesi. Così cambia la comunicazione

Dopo più di un secolo di servizio alla vita della comunità ecclesiale, la società Nec-Nuova editrice cremonese ha disposto di sospendere, da gennaio 2018, la pubblicazione del settimanale *La Vita Cattolica*. La diocesi di Cremona sta ridefinendo un nuovo assetto societario per la gestione degli strumenti della comunicazione che consenta di ottimizzare le risorse umane, convergendo su canali informativi che possano meglio servire le comunità cristiane. La decisione è stata presa dopo mesi di verifica circa la sostenibilità economica della società Nec e riguardo l'effettivo servizio che lo strumento cartaceo di informazione settimanale rende alla comunità diocesana. I dati di abbonamenti e vendite in costante contrazione da più di un decennio, la velocità con cui le persone oggi accedono all'informazione «in tempo reale», la trasformazione multimediale che

la comunicazione ha ormai attuato indicano come gli obiettivi per cui è stata pensata *La Vita Cattolica* non siano più raggiunti da questo strumento nell'attuale contesto. Neanche un anno è trascorso dalla celebrazione del centenario del settimanale diocesano: un tributo doveroso a un'avvincente avventura di servizio all'informazione ecclesiale e territoriale in diocesi. Cento anni: un'eternità, se misurata sulla trasformazione sociale ed ecclesiale, ma soprattutto tecnologica. La comunicazione ha, nel frattempo, imboccato altre strade. Non è facile cambiare. Il congedo dal settimanale a dicembre, dunque, non vuole avere nelle intenzioni della diocesi il sapore di un «taglio sul bilancio». Intende, invece, essere il primo passaggio del rilancio della comunicazione diocesana. L'obiettivo futuro è raggiungere sempre più persone là dove vivono oggi.

Intervista al direttore

«Il mondo della comunicazione ha conosciuto più cambiamenti negli ultimi decenni che nei secoli precedenti. L'avvento di internet ha determinato una svolta epocale», dice il direttore responsabile de *La Vita Cattolica* e del Centro televisivo, mons. Attilio Cibolini. Un cambiamento che non ha visto impreparata la diocesi. Nel 1987, con il vescovo Enrico Assi, si inaugura *Radio Cittanova*. Dopo 10 anni, il vescovo Giulio Nicolini apre la *Casa della comunicazione* con il Centro televisivo. E infine con mons. Dante Lafranconi nel 2004 nasce il portale internet. «Con il crescere della fruizione del mondo digitale - conclude - i differenti mezzi informativi diventano diversi linguaggi di un'unica comunicazione».

il postulatore della Causa



Mazzolari. «Questo è il momento della memoria»

DI BRUNO BIGNAMI *

Chi era presente a Bozzolo lo scorso 20 giugno, in occasione della visita di papa Francesco alla tomba di don Primo Mazzolari, ricorderà l'annuncio fatto dal vescovo di Cremona Antonio Napolioni. Ha reso pubblico che lunedì 18 settembre avrebbe dato il via ufficiale alla fase diocesana del processo di beatificazione del parroco di Bozzolo. Detto, fatto. Durante la celebrazione di inizio del nuovo anno pastorale è stato inserito il giuramento del tribunale, con il desiderio della comunità di condividere un avvenimento speciale. L'inizio della causa non ha il tono della festa, ma della preghiera e dell'invocazione. Non è neppure un evento puramente giuridico. È fatto ecclesiale. La Chiesa cremonese prega il Signore affinché la illumini nel riconoscere i segni della sua presenza nella vita dei santi. I prossimi mesi saranno dedicati all'ascolto dei testimoni che hanno avuto modo di conoscere e ricevere grazie dal servo di Dio Primo Mazzolari. È il tempo della memoria! Una causa di beatificazione non è una battaglia per la vittoria: è un percorso di riconoscimento del valore della testimonianza evangelica di una persona. Per questo la fase che si sta vivendo non richiede casacche pro o contro, ma la preghiera. Infatti, l'intercessione di chi, come don Primo, ha annunciato il Vangelo e l'ha vissuto con coraggio, a costo di incomprensioni, può aiutare a non essere credenti indifferenti alla storia dell'umanità.

La diocesi gode del privilegio di aver avuto un parroco innamorato della Parola di Cristo. Se si dovesse comprendere questo dono, si farebbe a gara per volare alto e gioire del vangelo della misericordia che don Primo ha proclamato dal pulpito e condiviso per le strade di questa terra. Ieri e oggi, «tromba dello Spirito».

Il cammino verso la beatificazione parte da lontano e prevede ancora un lungo tratto di strada. Impossibile stabilirne i tempi, è il momento dell'affidamento alla Grazia di Dio. Tutto è cominciato con il «supplex libellus», su iniziativa del vescovo Dante Lafranconi. Era il gennaio 2013. Dopo il Nul-la osta della Congregazione vaticana per le Cause dei Santi (2015) si è aperta una fase diocesana di studio, con la nomina della commissione storica e dei periti teologi. Il loro lavoro è durato un anno e mezzo: la documentazione raccolta è stata consegnata nelle mani del vescovo Antonio, che ora apre ufficialmente una nuova tappa con il processo canonico diocesano. Si tratterà di acquisire il materiale già prodotto in precedenza e di completare la raccolta di testimonianze. Nel frattempo, come in tutti i percorsi ecclesiali che si rispettano, la comunità è invitata a pregare e a riprendere il messaggio evangelico di don Primo.

A onor del vero, dopo il passaggio del papa, sembra essersi innescata una marcia in più. A Bozzolo in queste settimane si è assistito a una crescita esponenziale di pellegrini sulla tomba del prete cremonese. Anche in Fondazione sono aumentati i contatti e le richieste di gruppi, di associazioni, di diocesi, di seminari, di parrocchie che intendono approfondire la figura di don Primo. Egli continua a parlare al nostro tempo. Francesco a Bozzolo ha parlato di un «magistero dei parroci, che fa tanto bene a tutti». È il fiume inarrestabile della profezia.

* presidente della Fondazione Don Primo Mazzolari

assemblea degli oratori

Gli adolescenti e il domani

Presentato ufficialmente a Cremona il volume «Aspetti di domani? Gli adolescenti lombardi e la domanda di futuro» di Odl (Oratori diocesani lombarde). Attraverso i dati Ipsos, ricostruisce l'idea di futuro degli adolescenti, generazione della crisi economica, quasi soffocata dai genitori, che però non sembra aver perso la fiducia. L'occasione è stata l'Assemblea oratori di giovedì, nella quale è stata anche anticipata la proposta di un pellegrinaggio dei giovani italiani a Roma in vista del Sinodo.